

FRANCA STELLA
ROMA

Ci si droga di meno e in modo differente. Ma si continua a morire di droga. Soprattutto di eroina. Mentre la cannabis spopola sempre più tra i giovani e giovanissimi. È quanto emerge dalla «Relazione al Parlamento 2013 sull'uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia», elaborata dal Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio.

I dati evidenziano che il 95,04% della popolazione, tra i 15 e i 64 anni, non ha assunto alcuna sostanza stupefacente negli ultimi 12 mesi. Il confronto del trend dei consumi di stupefacenti negli ultimi 11 anni indica un'iniziale e progressiva contrazione della prevalenza dei consumatori di cannabis caratterizzata da una certa variabilità fino al 2008, da una sostanziale stabilità nel biennio successivo 2010-2012, e una tendenza all'aumento nell'ultimo anno. La cocaina, dopo un tendenziale aumento che caratterizza il primo periodo sino al 2007, segna una costante e continua contrazione della prevalenza di consumatori sino al 2012, stabilizzandosi nel 2013. E ancora. Per l'eroina si osserva un costante e continuo calo del consumo sin dal 2004, anno in cui si è osservata la prevalenza di consumo più elevata nel periodo di riferimento, pur rimanendo a livelli inferiori al 2% degli studenti intervistati. Negli ultimi anni il fenomeno si è stabilizzato, anche se ancora si continua a morire per overdose (lo scorso anno 390 con una situazione critica nella regione Umbria).

L'indagine 2013 sui ragazzi tra i 15 e i 19 anni ha invece evidenziato un lieve aumento di consumatori di cannabis che hanno dichiarato di aver usato la droga almeno una volta negli ultimi dodici mesi (ci sono oltre 800mila siti dedicati alla cannabis). I consumatori di sostanze stimolanti, invece, seguono l'andamento della cocaina fino al 2011, ma negli ultimi due anni si osserva una lieve tendenza alla ripresa dei consumi soprattutto nel Nord.

Per quanto riguarda la prevalenza del consumo di allucinogeni, si osserva un leggero aumento fino al 2008, seguito da una situazione di stabilità nel biennio successivo, con una contrazione dal 2010 al 2012. Nell'ultimo anno, anche se la popolazione che li utilizza «è per fortuna ancora poco consistente, si osserva però una lieve tendenza all'aumento del fenomeno».

Focalizzando l'attenzione sui giovani, l'indagine 2013 sulla popolazione studentesca (su un campione di 34.385 soggetti di età compresa tra i 15-19 an-



La cannabis è la droga più ricercata tra i giovanissimi FOTO LAPRESSE

Droga, calano i consumi ma non tra i giovanissimi

● «Pulito» il 95% degli italiani. La cannabis sfonda tra i ragazzi. 800mila siti tematici ne promuovono l'uso. ● Ma la vera piaga è il gioco d'azzardo

ni) ha rilevato le seguenti percentuali di consumatori: cannabis 21,43% (19,4% nel 2012), cocaina 2,01% (1,86% nel 2012), eroina 0,33% (0,32% nel 2012), stimolanti metamfetamine e/o ecstasy 1,33% (1,12% nel 2012) e allucinogeni 2,08% (1,72% nel 2012). L'analisi, quindi, indica in particolare un incremento di 2,29 punti percentuale del consumo di cannabis rispetto al 2012. «I dati in nostro possesso devono farci riflettere sulla necessità di adottare nuove forme di prevenzione più precoci e più selettive per ogni dipendenza, incluso il gioco d'azzardo patologico. La priorità ancora una volta - conclude Serpelloni - è prevenire precocemente il consumo so-

prattutto negli adolescenti sviluppando consapevolezza e modelli educativi verso stili di vita sani. A questo proposito preoccupa il calo degli investimenti eseguiti dalle Regioni registrato nel settore dei progetti di prevenzione».

Ma c'è un altro dato allarmante. Nel 2013 circa 1,25 milioni di studenti delle scuole superiori di secondo grado hanno partecipato ad almeno un gioco d'azzardo, con frequenza rilevata di un episodio almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Inoltre, negli studenti tra i 15-19 anni con gioco d'azzardo problematico o patologico, su un grande campione statisticamente rappresentativo di ben 34.483 mila soggetti, si evidenzia che

maggiore è lo stadio del gioco d'azzardo, maggiore è il consumo di droghe. Gli adolescenti con comportamenti di gioco patologico hanno un uso contemporaneo di sostanze stupefacenti pari al 41,7% rispetto ai loro coetanei che non giocano, che presentano invece una prevalenza di uso di sostanze molto più bassa e statisticamente significativa pari al 17,5%. Mentre per gli adolescenti che giocano saltuariamente (gioco sociale) la prevalenza di consumo di droga si attesta al 24,4%, per gli adolescenti considerati giocatori la prevalenza del consumo di sostanze è pari al 34,1%. In altre parole più si gioca più ci si droga.

Quei misteri sulla morte di Casalnuovo

Massimo Casalnuovo aveva ventidue anni quando, un pomeriggio di quasi due anni fa, tornava a casa guidando il suo motorino appena riparato. Dietro una curva, a pochi metri da casa sua a Buonabitacolo in provincia di Salerno, due carabinieri si erano appostati, decisi a fermare chiunque passasse da lì senza indossare il casco.

Il posto di blocco, che posto di blocco non era, non veniva segnalato in alcun modo. Casalnuovo prende la curva alla larga, probabilmente vede gli uomini, o forse no. In pochissimi minuti, l'esito fatale: Massimo cade dal motorino sbatte il petto contro un muretto e muore. Come spesso accade, nelle vicende in cui sono coinvolti appartenenti alle forze di polizia, le versioni dei fatti fornite sono molto distanti tra loro. Secondo i carabinieri Casalnuovo ha cercato di evitare il posto di blocco tentando anche di investire uno dei militari, tanto che, con il giovane steso a terra e agonizzante, il primo ad arrivare in ospedale per farsi visitare è stato il vicecomandante dei carabinieri. Massimo Casalnuovo moriva sull'asfalto.

Per alcuni abitanti di Buonabitacolo, accorsi subito, i fatti si sono

IL CASO

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS

Due anni fa il giovane morì a un posto di blocco cadendo dal motorino. Il processo contro il carabiniere si è chiuso come quello per Cucchi

svolti in maniera diversa. Massimo Casalnuovo ha percorso quella strada, era senza casco, ma non ha tentato di investire il carabiniere. Sarebbe stato l'uomo, con l'intento di fermare il giovane, a sferrare un calcio al motorino di Casalnuovo che avrebbe perso l'equilibrio andando a sbattere contro il muretto.

Dopo quasi due anni di indagini, il 5 luglio si è arrivati a sentenza. Ci si è arrivati senza un vero e proprio processo, perché il vicecomandan-

te dei carabinieri ha deciso di sottoporsi al rito abbreviato. Con questa procedura, è quasi impossibile ascoltare i testi e la decisione dei giudici dipende unicamente dall'analisi dei documenti presentati dalle parti.

C'è da dire che la modalità di verbalizzazione degli interrogatori non è stata adeguata (invece che una trascrizione letterale, infatti, si è proceduto a riassumere i contenuti dell'esame, lasciando così un ampio margine interpretativo sia al verbalizzante sia a chi poi è chiamato a giudicare) e anche i periti che hanno stilato le consulenze, peraltro abbastanza divergenti tra loro, non hanno potuto spiegare nel dettaglio i risultati cui sono giunti.

La questione delle perizie, comunque, sembra essere fondamentale: in quella depositata dalle parti civili, si analizza una rietranza su un lato del motorino. Quell'impronta, sarebbe stata prodotta da un violento calcio a seguito del quale Casalnuovo finisce a terra. Il pubblico ministero ha chiuso la sua requisitoria chiedendo che il vicecomandante fosse condannato per omicidio preterintenzionale con l'aggravante dell'abuso di potere, con una pena di 9 anni e 4 mesi.

Il giorno della sentenza un forte

dispiegamento di forze dell'ordine presidiava il tribunale e, per volere dell'imputato, non è stato consentito ai familiari e a quanti manifestavano loro solidarietà l'ingresso in aula. La sentenza di assoluzione con formula dubitativa (ancora una volta, la stessa utilizzata dai giudici della vicenda Cucchi per assolvere i tre poliziotti penitenziari imputati di lesioni), lascia perplessi.

Aspettiamo le motivazioni della sentenza contro la quale il pm potrebbe proporre ricorso, ma certo è che se questo fosse l'esito ultimo, verrebbe da chiedersi: com'è possibile non essere riusciti a individuare i responsabili di una morte tanto insensata? Com'è morto, Massimo Casalnuovo? E viene spontaneo un pensiero, che non nasce da un ragionamento tecnico o giuridico ma dalla necessità di capire e darsi una risposta. Se Massimo Casalnuovo quel giorno avesse fatto un'altra strada, o avesse ritardato il suo rientro a casa, o non fosse riuscito a riparare il suo motorino in tempo, magari per il troppo lavoro durante il giorno, se non avesse incontrato quel carabiniere, sarebbe morto? Quello che sappiamo è che Massimo Casalnuovo avrebbe da poco compiuto 24 anni.

Pisa scopre l'edilizia popolare a risparmio energetico

GABRIELE MASIERO
PISA

Un investimento di 20 milioni di euro per realizzare un quartiere nuovo di zecca al posto di quello popolare, aumentando gli alloggi di edilizia pubblica senza colate di cemento ma restituendo alla zona una piazza e aree a verde o attrezzate con giochi per bambini e fitness. È il masterplan che prevede la riqualificazione complessiva del quartiere Sant'Ermete a Pisa appena approvato dal Comune. Nel 2020 al termine dei lavori, che procederanno per lotti, saranno realizzati 256 nuovi alloggi e la zona cambierà volto.

«È l'unica esperienza di questo genere in Toscana, e tra le pochissime in Italia», spiega l'assessore all'urbanistica, Ylenia Zambito che assicura: «La copertura finanziaria per l'operazione c'è: in cassa abbiamo già 15 dei 20 milioni necessari e gli altri cinque li accantoneremo, come prevede la legge, nei prossimi anni. Alla fine daremo nuove case, e tutte a risparmio energetico, ad almeno mille persone».

Nei prossimi mesi partiranno i lavori per i primi due edifici dove saranno collocate 40 famiglie per dare il via alle demolizioni dei vecchi fabbricati che andranno sostituiti. Al termine dell'intervento saranno realizzati 256 alloggi pubblici al posto dei 216 attuali. «Gli attuali 18 edifici diventeranno 7 - sottolinea Zambito - e avranno a disposizione anche un ampio spazio di verde: abbiamo deciso di operare facendo in modo che la piazza, storicamente luogo di aggregazione, potesse vedere la luce per prima. Saranno circa 70 i posti auto che verranno creati e inoltre gli attuali 350 metri quadri di verde diventeranno più di 10mila, anche attraverso un percorso partecipativo con i residenti che preveda anche l'inserimento di servizi, una ludoteca e orti sociali, capaci anche, questa è la nostra idea, di generare piccole centrali a biomasse per alimentare con gli scarti agricoli le cabine di teriscaldamento dei nuovi edifici».

Del resto l'intervento era assolutamente necessario e improcrastinabile perché, secondo una relazione degli uffici tecnici comunali, gli edifici che ospitano le abitazioni non sono più funzionali rispetto agli attuali standard edilizi e ai parametri dell'edilizia residenziale pubblica e il verde che li circonda risulta particolarmente frammentato e tale da prestarsi a usi «impropri» o, nel migliore dei casi, a «trascuratezza». Da qui la decisione di approvare le linee guida del progetto che prevede la sostituzione con sette nuovi fabbricati al posto degli attuali diciotto, che però saranno più ampi e più moderni. Nei prossimi mesi sarà predisposto un bando europeo per affidare la progettazione preliminare dell'intervento, mentre l'aggiudicazione dei lavori avverrà attraverso il meccanismo dell'offerta economicamente vantaggiosa. Infine, sarà tenuto in grande considerazione l'impatto ambientale: «La drastica diminuzione del numero dei fabbricati - conclude la relazione tecnica - e la loro collocazione irregolare appositamente studiata consente principalmente di incrementare la vegetazione e le aree per i servizi, ma anche a dare una vista più aperta e pluridirezionale a tutte le unità abitative con il conseguente aumento della luminosità. Ciò per raggiungere al meglio il risparmio energetico e le nuove prescrizioni previste in materia realizzando edifici a consumo quasi zero di energia».